

OTTOBRE 1932 - X
ANNO XXIX - N. 10

Conto corrente colla Posta

LE MISSIONI ILLUSTRATE

C. C. P. 8-552

REVISTA
MENSILE
DELL'ISTITUTO
MISSIONI ESTERE
DI PARMA



P. PELERZI

GIUSEPPE SIAO

L. 1,60



P. PELERZI

**LA FIGLIA DEL
MANDARINO**

L. 3,—

P. PELERZI

**LA DERELITTA
DI GO-GE**

L. 3,—



P. PELERZI

LA CONSACRATA

L. 3,—

P. PELERZI

**L'Eremita del
Monte Sacro**

L. 4,—

P. PELERZI

**Tipi e scorci di
Vita Cinese**

L. 4,—

P. PELERZI

**Intorno al Tem-
plo del Cielo**

L. 4,50



E' uscito il nostro

Almanacco Missionario 1933

PRENOTATEVI

COSTA L. 2.

Profili Abissini

Ecco qui *Abeba* (il fiore), sette anni, graziosa; i suoi occhi di velluto sono pensierosi e profondi; il suo sguardo limpido, specchio di pace e d'innocenza, si viene a posare su di voi colla lentezza e la calma della neve che cade. E' di una intelligenza poco comune, comprende tutto e spesso interroga. Suo padre è morto; ma la madre, molto religiosa, le ha insegnato ad amare il buon Dio e, come sappiamo tutti, non v'è nulla che possa supplire a quella prima educazione che si fa sulle ginocchia di una madre. Siccome essa sapeva il catechismo e lo comprendeva, io la trattenni un giorno per esaminarla alquanto; allora si tenne il dialogo seguente:

- Abeba, ti vuoi comunicare domenica?
- Sì, lo desidero da molto tempo!
- E se io non volessi che tu ti comunicassi?
- Voi non sareste gentile ed Abeba sarebbe triste.
- Sai che cosa c'è nella particola?
- Sì, c'è il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Gesù.
- Chi te l'ha detto?
- Io non lo sapevo da me sola; ma l'ho domandato una volta alle Suore ed esse lo hanno detto.

16 Ottobre
DOMENICA

Giornata speciale di preghiere per il nostro Istituto
e per le nostre Missioni.



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Dott. Edoardo Valli 100; Dott. Zilioli Nicandro 15; Mons. G. Ceretoli 60; Costella Dr. Egidio 50; Bernardinis Severino 50; N. N. 50; Dal salvadanaio di Cenci Francesca 7; Dal salvadanaio di Cenci Gina 7; Ferrari Eleuterio 20; Bonaria Piras 100; I bimbi del Campo Solare di S. Lazzaro offrono la piccola moneta del povero 10; Carmelo Lingua-glossa 7; Melloni Luigi 20; Famiglia N. N. 600; N. N. 26,50; N. N. 10; N. N. 4; Soardi Ita 20; Martini Dott. Filiberto 25; Croce Mattia 10; Gaspari Maria 50; Famiglia Viola 40; Garimberti Can. Luigi 250; Francesco Zanetti Pr. Campi 50; a mezzo collettrice Celestina Bellini 5; Gigetta Braibanti 5; Dott. A. Rinaldi 5; Sig.ra Marchi 5; Angiolina Corsini Braibanti 10; Oppici Dante 2; Bini Dott. Giuseppe 2; Abelli Pasquale 2; Tedoldi Guglielma 1; Dott. Rossi Alberto 2; Ponci

Adalgisa 5; Ferrari Antonio 2; Sig.ra Denardi 2; Masseroni Lamberto 1; Mauri Maria 3; Cossi Artemio 5; Masseroni Elisa 2; Centini Amelia 1; Magnani Natale 2; Sig.a Bonafiglia 0,55; M.se Malenchini 150; Gasparotto Antonio 100; Sold. Primo Gallotti 10; Gianera Sofia 10; N. N. 35,85; Famiglia Graneli 25; Contessa Caumont-Caimi 250; Ferragni Sr. Scolastica per l'asino di P. Fontana 20; Parolin Rina per l'asino di P. Fontana 20; N. N. 11 capi vestiario per S. Infanzia; 11 p. mutande, 2 tovaglie, 4 corporali, 12 pal- le, 20 purificatoi, 7 ammitti, 15 m. di fettuc- cia; Tierno arciprete Antonio per la coscia dell'asino del P. Fontana 15; N. N. per grazie ricevuta e per preghiere per i suoi morti 100; P. Mario Monti 10; D. Antonino Prof. Stornello 25; Olimpia Moschin 10; N. N. chieden- do preghiere per i suoi morti 100; Gallisai

— Perché ti vuoi comunicare?

— Per essere più buona, più santa e andare in paradiso.

— Sai che cosa c'è in Paradiso?

— Sì, lo so, c'è dell'oro, dei belli ornamenti e dei fiori.

— Che cosa farai in paradiso?

— Mi divertirò colla Madonna e cogli angioletti.

— Quando vedrai il buon Dio, che cosa gli dirai?

— Gli dirò: Buon giorno, padre mio.

— E alla Madonna?

— Ti voglio bene, mamma!

— Sai che tu hai un angelo custode?

— Sì, l'ho visto sulle immagini, è grande come voi ed ha le ali.

— Dove sta?

— Sta nel mio cuore, egli mi custodisce; se fo bene, è contento, e se non sono buona, piange.

— Tornerò al mio posto, chiuderò gli occhi, mi metterò a mani giunte, così (e allora fece il gesto), poi l'adorerò e gli dirò: « Mio buon Padre, abbiate pietà di me, beneditemi! » poi reciterò il *Pater noster*.... »

Dopo parecchie altre domande essa pose fine da sè alla nostra conferenza dicendo: « Datemi due cose: un fazzoletto, affinché, stando in chiesa, non sia costretta ad uscire per soffiarmi il naso, e poi una Madonnina di ferro in una scatoletta turchina che mi metterò in saccoccia ed essa veglierà bene su di Abeba ».

Naturalmente le diedi ciò che domandava e, posandole la bianca particola sulle labbra, mi sentii molto commosso, pensando a Colui che ha detto e ci ripete: « Lasciate che vengano a me i piccoli fanciulli! »



*La Mamma di Gesù e dei suoi apostoli benedica in questo mese il nostro lavoro
e conceda a tutti i buoni che ci aiutano la sua materna benedizione.*

Violante per l'asino di P. Fontana 5; N. N. per l'asino di P. Fontana 5; N. N. per il mulo di P. Fontana 5; Bernabei Paola 25; Dott. Lazzaro Cantù 50; Giuseppe Garimberti 100; D. Leone Butelli per l'asino di P. Fontana 5; Famiglia Sabbioni 28; Famiglia Castelli 65; Famiglia Cavalea 70; N. N. 100; Caliceti Aniceto 10; Alunne Laboratorio Frisari di Lecce per bambini cinesi 10; Grossi D. Antonio in ringraziamento a S. Francesco Xaverio per grazie ottenute 200; Rossi Toschi Pia raccomandandosi alle preghiere nostre 200; Dal salvadanaio della famiglia Zambonardi 27; Offerta della famiglia Zambonardi 150; N. N. 5; Pagni D. Paride dal salvadanaio 21,50; Dott. Lazzaro Cantù 50; Dal Laboratorio Missionario S. Cecilia di Rimini: 1 pianeta rossa completa, 1 stola nera, 1 tovaglia da altare, 3 amitti, 3 corporali, 6 palle, 12 purificatoi, 2 copripisside, 6 vestiti bianchi per bimbe, 6 grembiuli colorati, 1 camicia uomo, 1 p. mutande, 1 abito fiorato; Cordani Giuseppina un batt. col nome Luigi 25; I giovani cattolici di Sorbolo per il batt. di un cinesino col nome Ferruccio 25; Zappoli Elide un batt. col nome Sante 25; Zordan Gaetano un batt. col nome Gaetano 25; Barale Filippo un batt. col nome Filippo 25; David D. Duilio per un batt. col nome Emilio 25; A mezzo Circolo Missionario di Lucca N. N. per un batt. col nome Domenico 25; Bernabei Paola per un batt. coi nomi Teresa Del-

fina 25; Camillo Valsecchi per due batt. coi nomi Luigi-Maria Bambina 50; Fr. Clementino Cattaneo per tre batt. coi nomi: Salvatore, Maria, Giuseppe 75; Ist. La Salle Parma per un batt. coi nomi Pietro Salvatore 25; Fr. Ernesto Moretti per due batt. coi nomi Carlo Gampaolò 50; Vittoria e Luisa Gamba batt. coi nomi Maria, Teresa, Antonia 25; Liceo del Semin. magg. di Parma batt. coi nomi Evasio, Maria, Giovanni 25; Bambini e bambine della La Comunione di Poviglio per due batt. coi nomi Artemio, Emma 50; Circolo missionario del Seminario di Cremona 50 per due coi nomi Camillo Pacifico, Luigi; fr. Gioachino 225 per 9 battesimi coi nomi Dino, Italo, Giancarlo, Giuseppe, Giacinto, Luigi, Carlo Raimondo, Armando, Benvenuto; a mezzo Vitale Stefano Edilio Parodi 25 a nome Edilio; gli abitanti del villaggio Margherita (Valdarno) riconoscenti al Signore per l'ottenuta guarigione della loro amata padrona offrono per un batt. coi nomi Margherita Ita 25; sig.a Battistin Maria Fongaro batt. coi nomi Assunta Maria Luigia 25; Mendo Lucia batt. col nome Eurosia 25; Donato Concettina 4 batt. coi nomi Anna, Antonio, Giuseppe, Concetta 100; fratelli Guabello batt. col nome Domenico 25; Clemente Ghezzi batt. coi nomi Pietro, Mario, Luigi 26; Quaglia Carlotta un batt. col nome Carlo Federico 25; Basso Michele batt. col nome Michele 25; Maria Burratti batt. col nome Augusto 25.

* * *

Teoldè-Medehui (figlio del Salvatore) ha poco più di sette anni, un cuore molto puro ed un amore ardente per la sua religione. Vivendo in mezzo agli scismatici, sentendo spacciare ad ogni momento ingiurie e calunnie contro la sua fede, egli già si atteggiava a campione della verità.

Un giorno che i preti scismatici l'avevano trascinato nella loro chiesa, promettendogli un pezzo di pane benedetto, egli li seguì per curiosità.

— Adesso che sei entrato, sei diventato copto come noi, — gli dissero quei preti.

— No! esclamò con forza, no, io sono cattolico, non sarò mai con voi, la vostra religione è cattiva, non voglio nè il vostro pane, nè la vostra chiesa. —

E se ne andò via, lasciando quei preti attoniti di tanta forza d'animo.

Il Sabato Santo, i preti scismatici percorrono il paese, distribuendo giunchi benedetti, che il popolo conserva e da cui distacca una piccola striscia per farsene una corona intorno alla fronte. Uno di quei preti, incontrando Teoldè, gli offrì un giunco: « Non lo voglio, esclamò, il vostro giunco è scismatico, ne domanderò uno più bello ad Abba Vryrillos ».

Guardando le vacche del padre insieme con altri piccoli ragazzi, la maggior parte scismatici, non passa un solo giorno che non senta calunnie contro la sua fede. Sempre alza fieramente la testa e non potendo entrare in discussione si attiene alla forma difensiva e prova ai suoi piccoli contraddittori che « la sua religione è la migliore, perchè i preti cattolici sono migliori dei preti scismatici, perchè la sua chiesa è più bella, perchè i cattolici hanno bei tappeti, begli arredi sacri, mentre nella chiesa scismatica gli arredi sacri sono vecchi ». Senza dubbio questi sono poveri argomenti, ma sono *ad hominem*. Non dubito affatto che questo fanciullo sia pronto a morire piuttostochè rinnegare la sua fede.



ANNO XXIX - N. 10

OTTOBRE 1932 (X)

RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

Abbonamento: sostenitore L. 20,-- - ordinario L. 10,30 - di favore L. 8,30

LA BUONA NOVELLA

Se uno mi ama, osserverà la mia parola.

(Jo. XIV, 23)

La parola di Gesù è viva e penetra fino alla più profonda divisione dell'anima. E' luce alla mente, fiamma al cuore, forza allo spirito stanco e affaticato: consolazione e amore, grazia e pace nel dolore e nella tristezza, nella serenità e nella tempesta dell'infinita debolezza umana. Gesù è il Maestro buono e soave, mite e forte che a tutti insegna il cammino del cielo, e a tutti porge la mano per salire fino a Dio.

Egli vuole amore: e il suo comandamento è carità in Dio e nei fratelli. Chi ama il Signore compie le opere di Lui, come Egli ha compiuto le opere del Padre nella preghiera, nella sofferenza, nell'immolazione. Il regno di Dio non è nella mollezza e nell'inerzia, che getta le armi del combattimento e si arrende nella lotta; ma è virtù e vita, spirito e grazia.

Chi ama Gesù si prostra in adorazione e preghiera davanti alla divina maestà; e dal suo cuore eleva l'inno incessante del ringraziamento e della lode. E' come un torrente di aspirazioni e di palpiti che l'umile creatura depone ai piedi del Creatore. E diventano allora i pensieri dell'uomo come i pensieri di Dio; e i battiti di questo povero cuore di carne come i battiti del Cuore di Gesù. E' l'unione intima del Maestro con i discepoli.

Il Signore passa e chiama. Gli uomini di buona volontà - discepoli fedelissimi - seguono il Maestro e compiono le sue opere. Come Gesù è venuto per salvare il mondo: così quelli che lo amano danno la vita per la salvezza delle anime.

Insegnano la via della salute a coloro che l'ignorano, vanno in cerca delle anime traviate, come il buon pastore rintraccia la pecorella smarrita; parlano ed esortano, confortano e sollevano. Passano come una visione di cielo sul fango limaccioso della terra. E la loro opera è benedetta e feconda, perchè in Dio è fatta.

Seguono il Maestro dappertutto: in ogni tempo ed in ogni luogo; nella sanità e nella malattia, nell'umiliazione e nella gloria, negli agi e nella povertà, nella vita breve e nella vita lunga. Non c'è se non una via che li conduce: il cammino del Signore: non c'è che una verità che li illumina e non c'è che una vita che li anima: la luce e la grazia di Dio. Il loro cuore si allarga fino agli ultimi confini della terra, e cerca tutte le anime che non conoscono l'amore e la salvezza di Cristo. Per esse si danno e si consacrano; e per esse si consumano e si immolano. E' la carità di Cristo in terra: il fuoco portato e acceso dalla sua mano benedetta, che si accende in tutto il mondo e a tutto il mondo porta la salvezza di Dio e il gaudio dello Spirito Santo.

A. G. POPOLI s. x.



La Morte del Cardinale Guglielmo Van - Rossum

Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide

A Maastricht, (Olanda), nell'ospedale Calvarienberg, sul primo mattino del 30 agosto è serenamente spirato l'Em.mo Cardinale Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide.

Nato a Zwolle (Olanda), il 3 settembre 1854, entrò giovanissimo tra i RR. PP. Redentoristi, compiendo gli studi filosofici e teologici nel Convento di Witten ed emettendo i voti nel 1874.

Appena ordinato sacerdote, ebbe dai superiori incarichi delicati che assolse con perizia ed impegno. Nel 1894 gli venne affidata, da organizzare e dirigere, la Scuola Superiore di Teologia che la sua Congregazione stabiliva allora di aprire in Roma. Membro nel 1896 della S. C. del S. Uffizio, di cui più tardi riordinava l'archivio secondo i più moderni criteri scientifici, nel 1904 era chiamato a far parte della Commissione per la codificazione del Diritto Canonico. Nel 1911 Pio X lo creava Cardinale Diacono di S. Cesario *in Palatio*. Passato nel 1915 all'Ordine dei Preti, veniva nominato Penitenziere Maggiore, per divenire poi, dopo poco più di due anni, Prefetto di Propaganda.

Pur membro contemporaneamente di parecchie SS. Congregazioni, diede a quella di cui era Prefetto l'eletta mente, il gran cuore, la multiforme attività che neppure le insidie del male riuscivano a fiaccare. Collaborò così, nel dopoguerra, con Benedetto XV, a rinnovare il fervore di evangelizzazione che si è poi spiegato in tutta la sua vastità in questo primo decennio di Pontificato di Pio XI. L'Esposizione ed il Museo Missionario; le nomine dei Vescovi Indigeni; il nuovo Collegio di Propaganda; il consolante e sempre crescente sviluppo delle Pontificie Opere Missionarie; l'aumento delle falangi apostoliche sono alcune delle tappe d'un cammino glorioso e rapido di cui il Cardinale Van Rossum era propulsore ed anima.

Ed è morto così sulla breccia (ancora domenica, 28, aveva consacrato un Vescovo Missionario!) all'indomani del primo Congresso Eucaristico Scandinavo, a Copenaghen, al quale aveva preso parte con tanto fervore, perchè, proprio lassù, alle dipendenze di Propaganda, si vien facendo sempre più intenso e proficuo il lavoro di rinascita e di riconquista cattolica.

Vibrante Appello di S. E. Mons. SALOTTI

per la Giornata Missionaria

Pregato con insistenza dai Direttori della Pontificia Opera della Propagazione della Fede di diverse Nazioni, perchè per tempo lanciasse in tutte le parti del mondo un caldo appello per la Giornata Missionaria del prossimo Ottobre, l'Eccellentissimo Presidente Generale dell'Opera stessa, S. E. Mons. Carlo Salotti, Segretario di «Propaganda Fide», ha subito accolto il giusto desiderio.

Ha steso un appello che è tutto un inno sublime alla bellezza dell'opera missionaria, all'eroismo dei Missionari Cattolici, alla virtù giovanile della Chiesa conquistatrice di anime e di popoli.

La passione missionaria che vibra in questo autorevole appello, dettato da chi consacra tutte le proprie esuberanti energie al divino apostolato delle Missioni, valga a scuotere tutti i cattolici del mondo e li convinca che il 23 Ottobre p. v. occorre fare ogni sforzo per aiutare la Chiesa nella sua grande opera di evangelizzazione.

Ecco il nobile appello:

Ai Direttori Nazionali e Diocesani dell'Opera Pontificia della Propagazione della Fede.

La «Giornata missionaria», che in quest'anno ricorre il 23 ottobre, ormai ha assunto l'aspetto d'una giornata storica, destinata a tener vivo il problema delle Missioni, a suscitare nuove e più gagliarde energie, rivolte alla soluzione di quel poderoso e palpitante problema, ed a richiamare il pensiero e il cuore di tutti i cattolici del mondo perchè con tutti i mezzi, che sono a loro disposizione, aiutino la santa Opera della Propagazione della Fede che è Opera di redenzione e di civiltà. Credo pertanto dovere del mio ufficio indirizzare anche in quest'anno la mia parola ai Direttori nazionali e diocesani della Pontificia Opera, e per essi a tutte le anime generose, rievocando la bellezza e il significato della «Giornata missionaria», illustrando i motivi altissimi che ci debbono spronare in quel giorno ad un lavoro più intenso, e rivolgendo finalmente un largo appello, al quale corrisponda una pronta e fervida cooperazione di spiriti, infiammati dal desiderio di partecipare al più nobile degli apostolati.

IL SIGNIFICATO DELLA «GIORNATA».

Sia anzitutto una giornata di Preghiera. Ai piedi degli altari, dinanzi al Dio eucari-

stico, il cui cibo è alimento di vita e di forza soprannaturale, le anime si uniscano e si ritemperino per un'azione apostolica. Elevandosi a Dio la preghiera da tutti gli angoli del mondo, e cibandosi i fedeli di quel pane divino, lo zelo per le conquiste evangeliche e si contribuisce allo sviluppo del Corpo mistico di Gesù Cristo che è la Chiesa. Questo è lo scopo specifico dell'opera del missionario che suda, travaglia e muore nelle terre degli infedeli. A questo tendano le preghiere di tutti i cattolici, che nel medesimo giorno, nelle stesse ore, in ogni continente, raccolti nell'umile capanna o sotto le volte delle gigantesche basiliche, supplicano l'Onnipotente perchè la fede di Cristo illumini tutte le intelligenze, e dei molti popoli, diversi di lingua e di schiatta, si faccia un popolo solo che adori un solo Dio, professi una sola religione, e si senta stretto nel vincolo di quella carità, dinanzi alla quale cadano le barriere di divisione e si dischiudano puri gli orizzonti della fraternità umana. Quanto più nella «Giornata missionaria» si pregherà fervidamente e universalmente, tanto meglio e più presto si realizzerà fra gli uomini il regno universale di Cristo.

Sia una giornata di Propaganda. Il popolo

in quel giorno conosca la bellezza di quella verità angelica che ha trasformato le nazioni e rinnovato il mondo; si persuada del diritto sacro, che spetta alla Chiesa, di propagare dovunque la buona novella; e si convincano tutti che con i sacrifici dei Missionari si gettano sui solchi delle terre pagane i germi di quel rinnovamento che è nelle aspirazioni dell'umanità; essendochè questa non è nata per vivere nel fango e nell'errore, sebbene per ascendere sulle vette luminose della verità che purifica e sublima gli spiriti. In quel giorno ogni cristiano sia il propagandista dell'ideale missionario, e combatta la sua santa battaglia; battaglia di idee e di propositi, battaglia di azione e di conquista. In tale propaganda si affermi la universale rassegna delle forze e delle virtù conquistatrici della Chiesa, che si affida all'opera dei suoi figli, propagandisti ed apostoli, per rigenerare tutta l'umana famiglia nella luce e nel verbo di Cristo.

Sia una giornata di Solidarietà umana e cristiana. Vi hanno popoli che non sono riusciti ancora a liberarsi da secolari superstizioni. Esistono tuttora per milioni e milioni di uomini, attaccati tenacemente ai loro errori, ostacoli formidabili alla conoscenza di quelle verità religiose, senza le quali non è possibile instaurare il regno della giustizia nel mondo. Di fronte a questo stato di cose sono legioni intrepide di missionari che, camminando sulle orme degli apostoli antichi, si vanno prodigando per la evangelizzazione degli infedeli. Soccorrere i missionari in questo arduo ed immane lavoro significa fare atto di solidarietà verso quei popoli che meritano le nostre simpatie, perchè le loro qualità di paese e di razza, non appena avranno provato il fascino promanante dalla predicazione evangelica, diverranno elemento di progresso morale e civile.

Sia anche una giornata di Generosità. Le conquiste missionarie sono frutto della grazia che sovrabbonda nel cuore di quegli eroi, che si sono dedicati alla conversione del mondo infedele. Ma quegli eroi sono uomini che hanno bisogno di aiuti per procedere ad una vasta organizzazione di quelle opere cristiane e sociali, mercè le quali si guadagna il cuore degli indigeni. Di qui la necessità di fornire ai banditori del Vangelo i mezzi adeguati alla grande conquista. Perciò la « Gior-

nata Missionaria » sia la giornata di una nobile gara che investa tutte le classi sociali e le sospinga a donare generosamente. Le masse popolari, che sono le prime ad entusiasmarsi per le Missioni, gareggino nella modestia del loro obolo con le offerte dei doviziosi. I ricchi, alla loro volta, ai quali la Provvidenza fu larga di beni, non si lascino vincere in generosità dagli umili e dai poveri. Quello che si dà per le Missioni, si dà per Iddio; e quanto più si sarà generosi verso di esse tanto più grande sarà la ricompensa del Padre celeste che condanna ogni specie di egoismo, e riserba le sue carezze divine a chi si priva del proprio per farne un dono ai fratelli.

MOTIVI CONSOLANTI.

In verità alti e consolanti motivi debbono spingere il popolo cristiano a celebrare la « Giornata missionaria » con un senso squisito di generosità. Il primo motivo sta nei bisogni urgenti delle Missioni. Queste ogni giorno si vanno moltiplicando e sviluppando intensamente. Vaste zone di territorio si aprono alla espansione evangelica. Spesso sono gli stessi pagani che, avuto sentore della bellezza delle verità predicate dai Missionari, li cercano e li chiamano, per essere istruiti. Occorre per questo fondare cappelle e chiese, scuole ed asili di beneficenza, e col pane della fede e della istruzione dare talvolta pane e lavoro per vivere; giacchè, per molti infedeli, abbracciare il Cristianesimo equivale ad andare incontro al disprezzo, all'odio e all'abbandono dei parenti e dei concittadini, alla cui mentalità ripugna di tollerare il passaggio dalla superstizione e dall'errore alla fede ed alle verità del Cristianesimo.

Chi ignora poi le sofferenze e le ansie di molti missionari che sparsi nelle isole, negli arcipelaghi, sulle montagne, mancano sovente del pane e dei conforti più elementari della vita? Chi non sa le lotte che essi sostengono continuamente contro le forze avverse della natura e degli uomini? Chi è che non conosca la gravità dei pericoli, cui sono esposti per causa della fede di cui sono banditori? Chi mai non ha udito parlare delle vessazioni, delle prigionie, dei tormenti e perfino della morte procurata loro dal brigantaggio, dal bolscevismo e dalla perfidia

umana? A chi mai non giunse l'eco dei saccheggi, delle spogliazioni, delle distruzioni operate sui luoghi di Missione tanto che all'indomani il missionario è costretto a ricominciare da capo il suo lavoro, ricostruendo casa e chiesa, scuola ed ospizi?

Altro motivo consolante sta in questo che, donando generosamente ai missionari, si concorre ad un'opera salutare di civilizzazione. Ogni fedele che offre il suo obolo, diventa strumento di bene e porta la sua pietra per erigere il grandioso edificio della civiltà universale. Mentre la società moderna, così corrotta e decadente, distrugge con le proprie mani i tesori di civiltà accumulati nei secoli, con la « Giornata Missionaria » invece si offre a Propaganda Fide il mezzo più efficace per la dilatazione della verità nel mondo, per la conversione dei popoli a quel grado di cultura e di benessere che è richiesto dalle leggi storiche della vita. Propaganda Fide è una istituzione secolare apprezzata giustamente in tutte le parti della terra e da uomini dalle diverse concezioni religiose e politiche; giacchè il centro vitale e l'anima della più vasta e solida organizzazione mondiale che tenda alle conquiste spirituali dei popoli di ogni razza e colore. Ora ognuno che abbia fede nel progresso dell'umanità e che ami di vederla presto raggiungere i suoi alti destini, non può non sperimentare una santa gioia nel circondare di aiuti e di simpatie lo storico dicastero di Propaganda Fide, il quale, protendendo le sue energie in tutti i campi dell'orbe, prepara all'umanità un avvenire migliore, in cui nel nome di Cristo la fraternità e la pace, l'onestà e la giustizia verranno più saldamente rassicurate.

Se si pensi poi alla benefica ripercussione che l'apostolato di cooperazione missionaria esercita sulla vita spirituale dei fedeli, un altro motivo di consolazione ci sprona a rendere più fecondi i risultati della « Giornata missionaria ». Noi credenti e cattolici non siamo esenti da debolezze che offendono talvolta la nostra dignità; e spesso veniamo meno a quei sacri doveri che Cristo ha sancito nel suo codice evangelico. Perciò noi, di quando in quando, sentiamo il bisogno di redimerci, riparando alle nostre infedeltà, e spiando le nostre colpe e facendoci più degni di quel Divino Maestro che insegnò: siate perfetti come il vostro Padre celeste. La

« Giornata missionaria » ci offre occasione propizia per questo nostro spirituale rinnovamento. Meditando sulle misere condizioni di popoli che aspirano ad una vita più pura, e coadiuvando gli sforzi e i sacrifici dei missionari che abbandonano la patria, onori e comodi della vita per consacrarsi alla rigenerazione di un mondo infedele, noi figli prediletti del Padre, che da secoli gustiamo i frutti e le delizie della civiltà cristiana, non potremo fare a meno di provare, almeno per un giorno, la letizia ineffabile dell'apostolato missionario, la cui visione ci riporta ai nostri doveri di discepoli del Nazareno, cioè a dire di seguaci fedeli di una legge che di ogni uomo può fare un assertore di virtù ed un araldo di verità.

APPELLO A TUTTE LE ANIME.

Torna quindi opportuno il presente appello che, pel tramite dei Direttori nazionali dell'Opera Pontificia della Propagazione della Fede, giungerà gradito ad ogni ceto ed ordine sociale.

Ai Vescovi, che sono Pastori di anime e che più di ogni altro sono in grado di apprezzare il dono della fede, del quale sono ancora sprovvisti milioni di uomini, la nostra umile preghiera di adoperarsi con ogni industria perchè nelle loro diocesi l'Opera Pontificia della Propagazione della Fede consegua il suo maggiore sviluppo, e nella « Giornata missionaria » vengano mobilitate tutte le forze cattoliche per una abbondante raccolta dell'obolo destinato alle Missioni.

I sacerdoti di ogni nazione, qualunque sia la loro posizione e dignità, consacrino le loro migliori energie per il successo della « Giornata ». Senza l'entusiastica e convinta cooperazione del Clero i buoni fedeli non daranno tutto quello che è lecito ripromettersi dalla bontà del loro animo. Sentano i sacerdoti tutta la responsabilità che loro proviene dal dovere di diffondere l'organizzazione dell'Opera e di farla penetrare nel popolo, suscitando dovunque sentimenti di simpatia verso le nostre tormentate Missioni. La migliore cooperazione risiede nella organizzazione, giacchè quella senza di questa non può essere durevole nè efficace.

Tutti gl'Istituti religiosi, maschili e femminili, sia quelli che hanno inviato i soldati della loro milizia sul suolo delle Missioni,

sia quelli che lavorano per le anime in altri campi del ministero, pensino che ogni sforzo da loro compiuto per rendere fruttuosa la « Giornata Missionaria » ridonda a favore di quegli impavidi propagatori della fede e di quelle benefiche Suore, che in terra straniera, col sudore e col sangue, affrettano, il trionfo universale di Cristo. Ogni obolo raccolto dagli Istituti religiosi è pane ed alimento per i loro fratelli e per le loro sorelle, che costituiscono il valoroso esercito missionario.

Mi è caro poi rivolgermi oltre che alle organizzazioni di cooperazione missionaria, per le quali ogni parola di stimolo potrebbe sembrare superflua, alle Associazioni cattoliche maschili, perchè prestino tutto il loro concorso per il successo della « Giornata missionaria ». In maniera speciale i giovani, anime esuberanti di vita, aperte a tutti gli entusiasmi che la fede sa suscitare; e soprattutto i giovani studenti delle scuole secondarie e degli atenei universitari, che a traverso la loro cultura comprendono pienamente la bellezza e l'importanza delle conquiste evangeliche, spieghino in quel giorno tutta la loro attività a vantaggio delle missioni.

Similmente facciano le donne ascritte alle Associazioni Cattoliche, nelle cui anime è sacro il culto dell'ideale. Ora non v'ha ideale più prezioso di quello della fede che conquista e affascina gli spiriti; nè vi è ideale più bello di quello della carità, che sola dischiude le vie della fede ai popoli tuttora immersi nelle tenebre del paganesimo o travolti fra le insidie dell'errore. Le giovanette militanti nell'Azione cattolica si affermino, nella Giornata del 23 ottobre, con tutto l'impeto gagliardo della loro giovinezza, e valorose assertrici dell'ideale missionario — che è ideale di fede e di carità — battano alle porte di tutti i cuori, e con la parola ravvivata dalle loro grazie gentili li scuotano e li interessino in pro' della crociata missionaria.

Questo appello è rivolto a tutti, anche a coloro nella cui anima si è spento o illanguidito il sorriso della fede cristiana. Un bel gesto di generosità compiuto nella « Giornata missionaria » potrebbe essere per essi il filo d'oro che li riconduca alla pietà e alla credenza di quegli anni, più o meno lontani, in cui si era veramente felici. Quando l'anno

scorso, col permesso del Pontefice, inviai dalla Città del Vaticano il messaggio radiofonico al mondo nella vigilia della « Giornata missionaria », ebbi lettere e offerte anche di persone che non frequentavano più il tempio nè più godevano dei carismi soprannaturali che solo la Chiesa di Dio può dispensare. Ma nell'apprendere le sofferenze dei missionari e le necessità critiche delle nostre Missioni, si commossero vivamente e inviarono il loro obolo. Un operaio mi scriveva: « Disgraziatamente ho perduto la fede. Sono povero, e la mia famiglia manca di risorse. Malgrado ciò, per una settimana voglio togliere di bocca a me ed ai miei figli quel poco di pane che mi resta, e mando cento lire per le Missioni cattoliche. Con questo atto mi sembra di tornare a gustare le gioie pure della mia adolescenza, quando credevo e pregavo; e sento la nostalgia di quella fede che crea gli eroi, gli apostoli, i martiri delle Missioni ». Queste parole, che mi fecero versare lacrime di commozione, siano monito ed incitamento per tutti.

Stringiamo dunque le file, e pieni di ardore e di speranza organizziamo a tempo, con metodo e con saggezza, la « Giornata missionaria » del 23 ottobre. Questa cade nel decennio glorioso del Pontificato di un Papa, che alle Missioni ha dedicato la miglior parte della sua intelligenza e il palpito più grande del suo cuore. Pio XI che ha comunicato un impulso meraviglioso all'attività missionaria, e assiste di giorno in giorno alle consolanti conquiste evangeliche, provi il conforto di sapere che il mondo ha corrisposto largamente a questo appello dell'Opera della Propagazione della Fede che è così cara al suo Cuore di Padre. Così la generosità dei fedeli riuscirà una solenne e grandiosa manifestazione mondiale di amore e di devozione al Papa, che nella espansione missionaria prepara alle nazioni, ancora in gran parte infedeli, la storia del loro avvenire. Dalla Sede di Propaganda Fide - 15 Agosto 1932 (Festa dell'Assunta).

† CARLO SALOTTI

Arciv. tit. di Filippopoli di Tracia
Presidente Gen. dell'Opera Pontificia
della Propagazione della Fede.

D. FRANCO CARMINATI

Segretario Generale del Consiglio Sup.
dell'Op. Pont. della Propagazione della Fede

La ginnastica nelle nostre Scuole Apostoliche



GINNASIO
SUPERIORE
GRUMONE
(CREMONA)

una sanità non comune ed una flessibilità di membra che ci aiuti nei momenti difficili del nostro apostolato e ci dia la possibilità di adattarci a qualsiasi lavoro in qualsiasi circostanza.

Perciò coll'entusiasmo della nostra gio-

In festa attorno al Rettore.

Alla ginnastica spirituale, che lentamente ma con ferrea volontà, ci si impone ogni giorno nella nostra vita di formazione, uniamo con non minore entusiasmo quella ginnastica che irrobustisce e rende agile il nostro corpo.

La nostra vita richiede



Uno... due...

vinezza, colla fede in un ideale che dobbiamo assolutamente raggiungere, facciamo cantare a Dio anche dalle nostre forze corporali l'inno della lode e del trionfo.

Cuori in azione...

TSING-TAO



TSING-TAO. - Una via della città.

È una delle posizioni più amene della Cina.

Oggetto di conquista da parte della Germania nel 1898, fu da essa, nei 16 anni che la possedette abbellita di tutti i servizi pubblici e trasformata in una città europea moderna.

La sua spiaggia attirò l'attenzione degli Europei ed oggi giorno è divenuta una delle migliori stazioni balneari della Cina. Situata sulla costa del Shang-tung, in faccia al Giappone, risente assai della influenza di esso e purtroppo non vi si è affermata la migliore.

Militarmente è difesa da una corona di fortezze con cannoni a lunga portata montati su torrette mobili e facilmente mascherabili.

Il Vicariato Apostolico di Tsing-tao è affidato ai R.R. P.P. del Divin Verbo e fu eretto nel 1925.

Su una superficie di 35.000 Kmq. ha una popolazione di circa sette milioni di abitanti, di cui oltre 30.000 sono cattolici.

Il personale missionario è composto di una quarantina di sacerdoti, circa 60 suore, 200 catechisti e 50 maestri.



TSING-TAO. - Panorama.



TSING-TAO. - Torrette blindate mobili.



S. E. Mons. Evasio Colli ha fatto il suo ingresso in Diocesi accolto da im- ponenti dimostrazioni di tutto il suo popolo —

“ Nel Tempio vetusto che canta perenne l'epopea radiante di Religione e Patria in mirifico concerto d'anime al Vescovo sacre per la vita, S. E. MONS. EVASIO COLLI si insedia e si presenta Gran Sacerdote, angelo buono a conforto di pace fraterna, vessillifero già tanto aspettato ed or tanto eccelso nel cuore „

Solenne pomeriggio dell'undici settembre u. s.

Siamo andati anche noi ad accoglierLo all'inizio della sua marcia trionfale

verso il cuore della sua città. Siamo andati per parlare al Vescovo Buono della vastità del nostro desiderio di conquista e del calore del nostro cuore apostolico.

E il Santo Pastore ci ha capito.

È passato davanti a noi, ci ha visto, ci ha salutato con un largo gesto della sua mano benedicente e i nostri occhi hanno afferrato il suo sorriso prolungato di bontà e l'hanno passato al cuore nostro riconoscente per custodirlo come un tesoro prezioso.

Abbiamo seguito il suo trionfo, abbiamo unito la nostra gioia a quella immensa del popolo di Parma e quando siamo entrati nella grande Cattedrale, tutta fremente di entusiasmo e di giubilo, il nostro pensiero è corso a quella pietra bianca che racchiude tanta parte del nostro cuore e abbiamo pregato per il Nuovo Pastore la fortezza dell'episcopato cattolico.

Nel piccolo angolo del Tempio dove ci siamo raccolti per pregare e gioire, abbiamo radunati i nostri amici e lettori e su tutti è discesa la benedizione paterna, prima fra le tante che invocheremo a consolazione nelle ore della prova, a sostegno nei giorni della lotta.



Il Vescovo benedicente per le vie della città.



La folla che applaude mentre esce dall'Episcopio il corteo che accompagna il nuovo Pastore nella sua Cattedrale.

LA FESTA DEL DI LOURDES



In ricreazione.

Anche questo pittoresco e
to ricco angolo dell'Italia
Merid. possiede ora la sua
graziosa Grotta di Lour-
des. Essa si trova pre-
cisamente nella Chiesa
della nostra Casa
Missionaria, già trin-
cea di forti figli di
S. Francesco, ora nido di
piccoli Apostoli. L'amor no-
stro di figli e la devozione im-
mensa del popolo in mezzo a cui ci

troviamo la vollero lo scorso anno costruita.

E d' allora la dolce Madonna sorride dall' alto della rude nic-
chia e fa scendere in odorosa pioggia di grazie i petali delle. prodi-
giose rose sbocciate sotto il suo piede verginale.

Anche quest' anno ha

Ella avuto la sua festa devota, solenne, il suo
trionfo; nel mese Suo, nel mese delle rose,
perchè volevamo che quello fosse un giorno
pregno del loro profumo, smagliante del loro
colore attorno alla Rosa Mistica.

E come fu pubblica l' inaugurazione della
Grotta e la devozione, così volemmo che anche
la festa di quest' anno fosse pubblica e manifes-
ti invitanti furono inviati a tutti i paesi vicini.

Volle di più la Vergine, e non fu a caso, che
per quest' occasione avessimo tra noi il nuovo
nostro Superiore Generale P. Dagnino, accom-
pagnato dal P. Popoli, il devoto; l' apostolo
dell' Immacolata; che avrebbe tenuto il pergam.

Quando il 19 Maggio spari a salve annun-
ziarono tutt' intorno il solenne triduo di prepa-
razione, si vide accorrere a gremire la nostra
Chiesina una folla di semplici e devoti campa-
gnoli assieme a numerosi cittadini di Vallo, e
tutti pendere in quei tre giorni, attenti e com-
presi, dal labbro ispirato del P. Popoli, che con
eloquio chiaro e persuasivo tutti invitava alla
preghiera, alla penitenza, alla santità della vita,
facendo rivivere innanzi alla mente degli uditori
le mirabili scene di Lourdes.

Intanto tutti si preparavano nel desiderio e
nell' opera alla festa cara, al trionfo della Vergine
che avrebbe dovuto culminare nella solenne
processione pomeridiana.

E venne il 22 Maggio, giorno di luce nella
primavera troppo incostante e nera.



La comunità con P. Superio

LA VERGINE A VALLO LUCANO



All'alba fummo svegliati di soprassalto da forti spari e da un festoso scampanio. Era l'invito. Si videro allora accorrere questi buoni campagnoli nelle migliori vesti e col sorriso sulle labbra per rendere omaggio a Maria e per ricevere il bacio di Gesù. Ed Egli



discese nel loro cuore purificato, li baciò e donò loro la sua pace e la sua letizia. Più tardi il P. Superiore saliva l'altare per la Messa solenne, durante la quale la nostra Schola eseguiva la Messa « *Te Deum* » e il P. Popoli diceva al Vangelo il panegirico.



riore e P. Maestro dei Novizi.

Uscimmo quindi noi di

Chiesa, ma la Grotta non restò abbandonata, che un numero sempre crescente di devoti, alternavano i loro canti, che salivano a Maria col profumo dei più bei fiori e col lieve calore delle cento fiammelle che ardevano ai suoi piedi.

Si avvicinava intanto l'ora del trionfo. La Chiesa era gremita; nel piazzale innanzi e per le vie vicine c'era un movimento crescente di persone del luogo e dei vicini paesi.

Terminato il canto dei Vespri, la processione sfilò, devota, imponente, ordinata, fra due siepi di popolo ammirato e riverente.

Precedeva un lungo e pittoresco corteo di Associazioni e dietro a noi veniva la bellissima statua dell'Immacolata posata sopra un monte di rose e portata dalla fede grande di robusti operai. Usciva la bella visione per la prima volta e sorrideva e benediceva a tutta quella scena di fede e d'amore, mentre dalle finestre pavesate cadeva una pioggia di petali e da ogni parte salivano a Lei canti e sospiri.

Al ritorno la processione sostò innanzi alla Casa e il P. Popoli, con opportune e calde parole commosse tutta quella folla di devoti.

Quindi il P. Superiore impartì, suggello di quella bella giornata, l'Eucaristica Benedizione.

Così terminava quel giorno, che lasciava in tutti i cuori pace e gioia, col desiderio, anzi colla visione di un trionfo ben più grande in un prossimo avvenire, alla dolce Immacolata della nostra Grotta.

SALVATORE SANTI s. x.



L'eroina dei T'ai-p'ing

P.E. PÉLERZI S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

CAPITOLO XXVII

La fine dell'impero

Nel 1855 i T'ai-p'ing s'erano avanzati fino nella Provincia del Tce-li non lontano da Pechino. Il Generale Sen-kue-ling, uomo mancese e fedelissimo all'Imperatore, marciò contro di essi e li respinse al Sud del fiume Giallo. I T'ai-p'ing ebbero perdite rilevantisime e di là cominciò la scissione nei capi del governo.

Nel 1856 al sud corse un altro uomo che lavorò molto per la dinastia Mancese — fu Li-hun-ciang — nativo del Ganh-kuei. Si distinse per la sua bravura contro i T'ai-p'ing scacciandoli da Teiao-hien, uccidendone in un sol giorno 7000.

Nel 1870, i Tai-ping, sotto il nome di gnen-fei, profittando della guerra dei Mancesi contro gli Europei dalle parti di Tien-tsin e Pechino, s'inoltrarono ancora al Nord e stavano per avanzare su Pechino, quando il Generale Sen-kue-ling, di nuovo ritorna in ballo contro di loro e infligge ai T'ai-p'ing una sconfitta tale che mise il terrore in tutto l'impero. In quella battaglia 100.000 T'ai-p'ing furono decapitati e lasciati insepolti. Sen-kuei-ling, aveva perduto contro gli stranieri e volle rifarsi coi suoi connazionali.

Al Nord dunque i T'ai-p'ing non avevano più nulla da fare; al Sud erano ancora assai forti, ma divisi!

Intanto muore l'Imperatore e gli succede Mu-tsung nel 1862. Egli diede ordine al Governatore del Kian-su di formare un esercito — modo Europeo — onde distruggere i T'ai-p'ing.

Il Governatore Su-koan dopo molte fatiche potè avere con se due uomini Europei per formare e istruire le truppe. Questi due uomini furono Ward (americano) e Burgevine. Essi formarono quel valoroso corpo d'armata che verrà poi chiamato il — sempre vittorioso.

Li-hung-ciang ritorna in ballo ed è incaricato di marciare su la città assai forte di Su-ciò, mentre un'altra armata marcerà su Nanchino, capitale dei T'ai-p'ing. Poco dopo, Li-kung-ciang viene nominato governatore del Kian-su colla missione delicata di tenere d'occhio gli Europei di Shan-hai.

I due generali americani si mettono alla testa della loro armata sempre vittoriosa ed arruolano il generale Protet. Ward nella presa di Tsen-hi è ferito e muore.

L'armata vittoriosa prende come nuovo capo Gordon (Francese) e marcia sulla città di Fu-chan e la sottomette — l'armata conta 3000 uomini: inglesi, francesi, cinesi.

Qui viene uno screezio assai lamentevole. Burgevine, per gloria o per altro, lascia l'armata vittoriosa e si mette coi T'ai-p'ing per combattere Gordon ed i suoi. Il poveretto non visse a lungo, preso, morì annegato nel viaggio verso Shang-hai.

Il Generale Tsen-kuo-uan nel 1864 circonda e assedia la capitale Nankino.

Il povero Imperatore Celeste, On-siu-cinen vedendosi perduto non pensò di chiamare aiuto dal suo Padre Celeste, Dio, ma stimò meglio avvelenarsi. I T'ai-p'ing tennero nascosto il corpo e segreta la morte del loro capo, e suo figlio prese le redini del governo. L'assedio durava a lungo, e certo non v'era speranza di poter superare le formidabili mura della città ben custodita.

L'assalitore cominciò a perforare una grande mina che scoppiando poi fece crollare 75 metri di muraglia. Gli assalitori entrarono per quella breccia e in un giro passarono a fil di spada 120.000 T'ai-p'ing. Il cadavere dell'Imperatore Celeste fu disotterrato tagliato a pezzi e abbruciato.

Nel 1864 i T'ai-p'ing furono sterminati completamente. Si stima che la ribellione dei T'ai-p'ing, che durò 15 anni, costò 35 milioni di vittime, rovinò tredici provincie, distrusse 600 città. Gli storici dicono che fu la

ribellione più terribile che la Cina abbia mai visto.

L'Imperatore ordinò di annunciare la buona novella agli antenati, facendo un solenne sacrificio sopra tutte le loro tombe. Ciò che fu fatto letteralmente e con grande pompa.

Sulle colline di *Iehol* al Nord-ovest di Pechino per vari giorni si vide un'immensa nube di fumo grigio che copriva tutta la montagna. Un odore acre, come di carne abbruciata, si perdeva nell'aria confondendosi col fumo grigio.

L'Imperatore dopo d'avere avvertiti gli antenati della vittoria sacrificò al Cielo.

Sotto questa nube di fumo grigio, in mezzo all'odore acre delle carni arrostiti, circondato dal suo seguito e preceduto dal grande cerimoniere Egli supplica il Cielo.

— *Che questa offerta salga al Cielo e sia conosciuta in alto.*

— *Che ci ottenga essa ciò che desideriamo!*

— *Io sono venuto qui a questo altare coi miei ufficiali.*

— *Per ringraziare il Cielo della vittoria accordata.*

— *Per impetrare la maturazione dei cereali.*

Qui l'Imperatore fa, tre a tre, le 9 prostrazioni solenni, poi offre dell'incenso mentre un coro canta:

— *Colle mie offerte,*
— *faccio sapere in alto il mio rispetto*
— *che, seguendo il cammino della folgore,*
— *e le vie dei nove dragoni,*
— *questo fumo s'innalzi nello spazio*
— *e che le benedizioni discendano sul popolo.*

Mentre le offerte abbruciano nei grandi bracieri un altro coro canta:

— *I trepiedi e gl'incensieri fumano*
— *I pezzi di carne e le sete sono in fiamme,*
— *Il loro fumo sale più in alto delle nubi,*
— *e mostra il sacrificio che il popolo ha fatto.*

— *Che la nostra musica e i nostri canti*
— *mostrino la devozione dei nostri cuori.*

Il corteo Imperiale ritornò alla capitale, cantando l'inno solito per rimandare i *Genii*, che erano venuti ad assistere, alle loro sedi!

— *Che le bandiere s'agitino,*

— *che i carri dei dragoni e delle fenici corrano;*

— *Ritornate, o Genii, salite verso le vostre sommità.*

CAPITOLO XXVIII

Più in su delle stelle

Mentre i *T'ai-p'ing* erano scacciati dal Nord, vinti al Sud e combattuti accanitamente nel centro ed all'Ovest dalle truppe Francesi, Americane, Inglesi e Cinesi, *Che-ta-kè* arrivava alla provincia del *Se-ciuang*, contento di essere lontano dai suoi antichi alleati, perchè non voleva più avere con essi alcuna relazione. Egli meditava di fondare lui stesso un esercito di bravi, nobili e generosi, per salvare il popolo da tante angherie e barbarie.

Egli non si sarebbe mai battuto cogli stranieri! Per lui erano esseri che potevano aiutare molto la nazione e perciò li stimava assai. Ormai che era cristiano di fatto, vedeva le cose sotto un altro aspetto e cercava di rimediare le cose nazionali.

L'Angelo che il Signore gli aveva messo al fianco, l'aveva cambiato totalmente e ormai più non desiderava che di trovare un Missionario che gli amministrasse il Battesimo. Dopo d'aver attraversato il *Hupei*, sempre per gli aspri sentieri delle montagne, arrivò alla frontiera del *Se-ciuang*. Ormai le montagne diventavano impraticabili e decise di marciare pel fiume. Arrestò sulle rive del fiume Azzurro l'esercito e preparò le barche necessarie.

Il fiume Azzurro, entrando nel *Se-ciuang* si restringe così repentinamente che diventa come un piccolo torrente. Resta incuneato in fondo a due pareti rocciose alte alle volte più di 200 metri, che fanno paura.

Quanti naufragi in quelle gole tristi come antri infernali!!!

Meihua, contemplava quello spettacolo terrorizzante e non sapeva dominare la sua paura! Mai aveva visto la natura così impressionante.

— Padre, non sarebbe meglio fare la strada di terra?

— Perchè?

— Quelle roccie, quella massa enorme d'acqua, questi luoghi deserti, mi fanno paura.

(continua)

PREGHIERA MISSIONARIA



P. ROMANO TURCI, S. X.

Andante

Canto

Organo

Si - gnor, de' Santi susci -

ta ha il per-ver-tir dei po-po li; di nuo-vi cuor cir-con-dan-

si i tuoi io-mi-li al-tar! Ai santi ba-ber-na-co-

cresc.

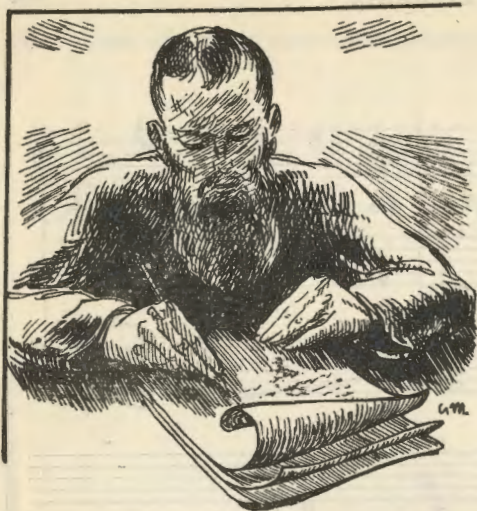
li fac- cian ri- tor- no di uo- mi- ni la pa- ce che smar- ri- ro-
no ri- tro- ve- ran- no in Te!

Signor, de' Santi suscita
tra il pervertir dei popoli
di nuovi cuor circondansi
i tuoi romiti altar.

Son mille e mille i popoli
che nell'error dimorano
tralli alla vita e scaldali
del tuo paterno amor.

(Ritornello) Ai Santi Tabernacoli
faccian ritorno gli uomini
la pace che smarrirono
ritroveranno in Te.





Una pagina gloriosa di Apostolato Cattolico

Diamo il seguito della eroica entrata in Corea di Mons. Imbert. Dalla penna stessa del grande Vescovo apprendiamo una conquista fatta di sangue e di sudori, ma fondata sulla stabilità granitica della Chiesa di Roma.

Era al certo ottima la loro intenzione, ed atta pure a destarmi a gratitudine; ma parmi, che avrebbero potuto adoperare mezzi men duri per giungere al loro scopo. Nessuno può immaginarsi a quali angustie mi abbia condannato la loro timidezza; all'entrare in una locanda, io dovevo subito coricarmi a terra collà faccia rivolta alla parete; che se ponevami a sedere rimpetto ad una tavola, essi temevano ch'io venissi scoperto da coloro che si trovavano alla tavola vicina; voltarmi in isbieco, era cosa inaudita in Cina; rivolgermi verso il muro, era un far nascere molti sospetti; stare accanto alla porta, era un esporrmi a farmi ravvisare per europeo da chiunque passasse nella via; in somma non avevano essi per convenevole alcuna positura oltre quella di star coricato. Una volta negarono di darmi del tè, perchè io aveva deposto gli occhiali; ed erano le undici della sera, un'ora prima di mezzanotte!

« Il giorno 2 agosto, fui riconosciuto da un Fochinese, il quale disse a chi volle udirlo, ch'io era un ta-si-jang-jen (europeo, o vecchio uomo del mare occidentale), contendendo anzi moltissimo a questo riguardo col suo compagno da viaggio ». Non è cosa possibile, dicevagli costui, tu sei un temerario, come avrebbe mai ardito un Europeo d'inoltrarsi fin qui? « Io non sono un temerario, ripigliava quegli, dico la verità, è un europeo, io l'ho riconosciuto dai suoi occhi azzurri, e son pronto a scommettere qualunque cosa con chicchessia ». Per buona sorte fu egli obbligato a dilungarsi per una via molto diversa dalla nostra; e venne così

terminata una contesa, che sarebbe potuta ridondare a nostro gravissimo danno. Non-dimeno questo lieve accidente rese più intrattabile le mie guide, e più angustiosa la mia situazione.

« L'indomani entrammo nella via imperiale e centrale di Pechino; nè io credo d'aver mai veduto strada più disastrosa; su pei monti, è una vera scala, nel piano, in tempo di pioggia, è tutta poltiglia e fango in profondità di parecchi palmi; talora s'incontrano pantani in cui le ruote del carro si affondano fino all'asse, ed i cavalli fino alle orecchie; in nessun luogo si restaura il selciato; o se pure vi si fa qualche riparamento, ciò avviene soltanto quando diventa affatto impraticabile. Dappertutto i viaggiatori si aprono un sentiero nei campi vicini, sia per abbreviamento (perchè la strada corre sempre a giravolte), sia per non essere costretti a camminare di continuo nel fango, e nella polvere, secondo che predomini l'umido o la siccità. Queste regie strade non sono rimarchevoli se non per la loro ampiezza, e per alcuni, benchè radi, ponti di pietra.

Il giorno 6, venni riconosciuto per la terza o la quarta volta. I miei conduttori si erano fermati a bere il tè in una botteguccia che trovavasi sulla strada maestra: sopravvenne un mandarino; ed i suoi portatori, vogliosi anch'essi di bere, deposero la sedia proprio rimpetto a me, acciò Sua Eccellenza potesse vagheggiare a suo bell'agio la mia strana persona. In quel mentre passò una brigatella di Cinesi che andavano come mi fu detto, all'udienza del gran mandarino della provincia, l'uno dei quali si fece a gridare: « Ecco un Europeo ». A queste voci tremende i miei accompagnatori esterrefatti, si danno alla fuga; io, sebbene ignaro del motivo di quel repentino terrore, procuro però di seguirli; e quantunque a-

vessimo già camminato per quaranta ore continue, fummo costretti nondimeno a studiare il passo, affine di dilungarci quanto più possibile fosse da quei molesti accusatori. Il Signore Iddio non permise che i pagani, i quali viaggiavano non lungi da noi si accorgessero dell'accaduto, almeno non mostrarono di essersene accorti. Questa circostanza per altro mi trasse al colmo delle angustie: i miei accompagnatori non sapevano più cosa fare di me, ed ogni misura che prendevano per iscemare il pericolo, era in fine dei conti un accrescimento di vessazioni.

Il mattino del giorno 10 ci avviammo, non so per qual equivoco, chi per una strada, chi per un'altra, e ci smarrimmo; io mi trovai solo in mezzo alla campagna, molto impacciato della mia persona; per buona sorte fui raggiunto da una dei corrieri, il quale però non era più rinfrancato di me; anzi temeva di essere colpito ad ogni istante da un accidente apopletico: morivamo, egli di fame, ed io di sete; non avendo noi, da ventiquattr'ore in circa, nè mangiato, nè bevuto, ed andavamo succhiando il gambo di una specie di miglio, che i Cinesi chiamano *kiang-liang*. Alle quattro della sera, incontrammo un bifolco che ci diede dell'acqua, e un po' di brodo condito con aglio. «Via, su coraggio! diss'io al mio compagno; che se ci preme la fame, almeno non abbiamo più sete».

Eravamo convenuti d'un ripiego per trovare la cena; doveva egli cioè vendere un suo mantelletto, onde comprar da mangiare per quella sera, pensando che ai bisogni dell'indomani supplirebbe la Provvidenza; non fummo costretti a venirne a tali strette. Gli abitanti di un casale vicino ci diedero notizie degli altri compagni; ma noi eravamo troppo spossati per andarli a raggiungere. Togliemmo in affitto un carrettino tirato da un cavallo e da un bue, e promettemmo al conduttore di pagargli il prezzo convenuto nel luogo in cui si trovavano le nostre guide. Quella gita fu assai felice. Giugemmo in una piccola città dove incontrammo le altre guide, senza che alcuno si meravigliasse della stranezza del nostro treno; non essendo cosa rara in Cina il vedere un cavallo, un asino, un bue, ed un mulo legati insieme al medesimo carro. Ci affrettammo a far colazione (il sole stava per tramontare); io cre-

deva che ci saremmo ivi riposati alquanto; ma tale non fu il parere del capo guida, e convenne riporci in via immediatamente. Camminando per l'oscurità della notte, tornammo a smarrirci; allfine, verso le undici, ne accolse tutti adunati una medesima locanda. Mi fu portata la cena; io chiesi da bere. «A quest'ora, mi venne risposto, non v'è del tè». — «Quand'è così, io non mangio». Sapeva e per esperienza, che una minestra qual era quella che mi avevano apparecchiata, non a nutrirmi, ma servirebbe solo a fare più ardente la mia sete; e mi coricai quindi senza cenare: non era quella la prima volta, nè fu pur l'ultima; ma le angustie di quel giorno mi avevano travagliato moltissimo, e d'allora in poi il mio male andò sempre peggiorando.

Il giorno 17, dopo aver camminato tutto il mattino nell'acqua o nel fango, come al solito ci abbattemmo in un fiume che non si poteva passare a guado, e convenne imbarcarsi. I miei accompagnatori pranzarono, ed a me che domandai loro da mangiare, dissero non esservi in quella barca alcun cibo salutare per me, onde fui costretto a rimaner digiuno.

«La febbre intanto mi si raddoppiò con violenza maggiore di quello che avessi provata mai; divoravami una sete ardente, e le mie labbra erano così incollate l'una con l'altra, che non le poteva sciogliere se non col ministero delle dita. Chiesi da bere; nessuno potè o volle farmi questo servizio; eppure eravamo in mezzo ad un fiume; se non che io stesa la mano sotto l'asse che facevami da letto, e sentendo che l'acqua penetrava nel fondo per le sdruciture del legno, v'immersi le dita e potei così inumidirmi di quando in quando le labbra e la lingua. Mi ricorse allora alla mente il supplizio del ricco epulone, e trovai che il mio stato era migliore del suo: non giaceva io sopra carboni accesi, ed aveva per rinfrescarmi alcune stille d'acqua, mentre a lui questo lieve refrigerio verrà negato in eterno. Quando convenne scendere a terra, io cercai indarno di muovermi; i miei conduttori furono obbligati a portarmi sulle proprie braccia; stringevami un anelito frequente, le convulse mie membra erano agitate con violento tremito, talchè, costretto a rotolarmi ansante nella polvere, io stetti ben venti minuti in forse della vita.

(continua)

13 maggio 1893
SALA BAGANZA (Parma)



4 settembre 1932
PENG-PU (Cina)

MADRE ANNA MARIA CANALI DELLE RR. MM. ORSOLINE DI PARMA

MISSIONARIA A PENG-PU

Appena sbarcata nella terra di adozione il Buon Dio l'ha chiamata in Cielo.

L'apostolato di Madre Anna Maria si è limitato ad un ardente desiderio del cuore al delinearsi del campo della conquista, ma questo desiderio è bastato per portare a Dio una quantità di anime.

L'amore di Dio si formò in lei con quelle caratteristiche che sono proprie delle anime apostoliche: generosa diffusione della bontà di Dio, conquista di anime, vastità di orizzonte. Appena religiosa azzardò subito la domanda d'essere inviata in Cina e tanto seppe fare che, nonostante la sua salute non troppo in fiore, i Superiori le diedero il sospirato permesso.

E partì semplice e ardente come sempre, partì per la grande lotta con tutto l'entusiasmo degli apostoli.

Il Signore ha deviato il cammino della sua colomba e l'ha portata dove non ci sono i limiti dello spazio, dove si può comunicare il bene a tutti e sempre.

Mentre a voi, amici e lettori, domandiamo una preghiera di suffragio, al Signore chiediamo di concederci la protezione di un altro Angelo del Paradiso.



IL PERDONO IN ALBANIA.

ALESSIO (Albania, Europa). — L'albanese tiene moltissimo alla sua fierezza virile (burri); perciò la vendetta gli è sacra e non v'è legge o norma umana che ne lo distolga. Tre sono le offese « imperdonabili »: l'uccisione o ferimento, da parte di terzi, del mio ospite; la percossa subita da me, da donna della mia casa, o di quella di consanguinei privi di maschi maggiorenni; l'assassinio di un mio consanguineo. Si tratta, in tali casi, di « onore perduto », che si reintegra solo coll'uccisione o dell'offensore, o di un suo parente prossimo, maschio e maggiorenne...

Ma il Vangelo, che comanda il perdono e l'amore dei nemici, conquide spesso il cuore degli offesi. Dal 3 gennaio i PP. Gesuiti della missione volante di Albania, dietro invito del

rev.mo Ordinario di Alessio, passano predicando in tutte le parrocchie, ed una delle scene che si ripetono sovente ed assume un aspetto meravigliosamente nobile e commovente è quella del « pubblico perdono », col ripristino dell'« onore perduto », di una o più delle tre offese sunnominate.

Un caso, tra molti, occorso nel passato gennaio: Ad un uomo è stato ucciso, nel 1929, il figlio appena ammogliato; ora, durante la Missione, l'assassino deve pure sposare, ed entrambi assistono in chiesa al sermone del perdono. Nell'animo dell'offeso l'eroismo cristiano sottomette al « burri » si accosta all'altare, ed alla domanda del missionario: « tu che cosa regali a Cristo? » risponde: « regalo mio figlio! ». S'avanza quindi una vecchia, tra il mormorio commosso



Cuori allegri



Una caccia grossa.

del popolo che stipa il tempio; è la madre dell'ucciso che, interrogata, ripete la stessa risposta. Mentre i due si chinano a baciare il Crocifisso, tutti piangono, esclamando: « Iddio vi conforti, signora! ». L'assassino che è tra il pubblico, detesta il suo delitto: la pace è fatta; non ci sarà più vendetta, ma leale amicizia. Il giorno seguente l'offeso che ha perdonato va alla casa dell'uccisore di suo figlio e vi presiede un banchetto, alla fine del quale, a ricordo del perdono, incide con un martello una croce sul muro esterno della casa, a destra della porta. E poichè il *nuovo amico* ha le nozze, si unisce ai nove cavalieri di rito per recarsi all'abitazione della giovine che essi dovranno condurre in gran pompa allo sposo...

Torna alla mente il proverbio: « Paese che vai, usanza che trovi... ». Ma non si può a meno di constatare che Cristo prende ogni popolo pel suo verso, pur di dare a tutti quanti la vera vita...

LA GIORNATA DELLA STAMPA CATTOLICA NEL GIAPPONE.

TOKIO (Giappone). — Nella Conferenza tenuta in Tokio il 31 marzo ed il 1° aprile passato dai rev.mi Ordinari del Giappone, sotto la presidenza di mons. Delegato Apostolico, si è mostrato, tra l'altro, grande interesse per la stampa cattolica, fissando la celebrazione di una giornata « ad hoc » in tutto il Giappone la prima domenica di giugno. Così il 5 dello scorso mese dappertutto si è lavorato, studiato e pregato per la stampa nostra. Ad Osaka i giovani hanno anche distribuito mille copie del grande giornale cattolico « Nippon Kattorikku-Shim-

bun ». Ma dove la celebrazione ha assunto maggiore importanza è stato a Tokio, organizzata da una associazione di dame cattoliche detta « Società della Stella Matutina », sorta recentemente, per la diffusione della buona stampa, sotto la direzione dell'indigeno padre Taguchi, redattore-capo dell'Ufficio Centrale della stampa cattolica nella Capitale.

La giornata ebbe inizio con una « Crociata Eucaristica degli innocenti ». 250 fanciulli e fanciulle delle 10 parrocchie della città hanno assistito, comunicandosi, alla Messa di mons. Arcivescovo, recitando con lui una preghiera appositamente composta per l'Azione cattolica e la stampa nostra. Il padre Okoshi ha poi tenuto un elevato discorso sull'apostolato della stampa. A sera, nel vasto salone contiguo alla cattedrale in una affollata riunione parlarono il padre Lemoine, parroco di Yokohama, sulla missione della stampa cattolica; il rev. Taguchi sulle relazioni tra stampa ed azione cattolica; il sig. Ogura intorno all'apostolato di S. Paolo ed il sig. Oka sul modo pratico di organizzare la stampa cattolica nel Giappone. Mons. Arcivescovo incitò infine tutti i presenti a dare una cooperazione sempre più valida e fattiva. A consolidare i buoni e fervidi propositi dei partecipanti giungeva proprio in quel momento un telegramma da Mosca così concepito: « Viva la giornata della stampa cattolica! ». Era S. E. mons. de Guébriant, Superiore generale delle Missioni estere di Parigi, che, accolto trionfalmente a Tokio un mese prima, si univa ora in ispirito alla nostra celebrazione.

LA PRIMA ESPOSIZIONE DI ARTE CRISTIANA A TOKIO.

TOKIO (Giappone). — L'arte cristiana non è nata solo adesso nel Giappone. Parecchi furono anche in passato gli artisti che, essendo cristiani, cercavano di esprimere nelle opere l'idea cristiana. Opere di artisti cristiani erano comparse anche nelle grandi Esposizioni d'Arte, dove quasi scomparivano fra le troppo numerose opere di altra ispirazione.

Circa tre anni or sono gli artisti cristiani giapponesi decisero di unirsi in un gruppo speciale, all'intento di collaborare tutti assieme alla creazione di un'Arte Cristiana Nazionale. Risultato felicissimo di questa collaborazione fu la prima Esposizione di Arte Cristiana Giapponese, colla quale il piccolo gruppo si presentò in pubblico dal 5 al 12 giugno.

Non si può ancora parlare di una vera e propria scuola con unità di direttive ed unità di concezione, ma gli inizi sono buoni

ed alcuni saggi sono veramente ottimi, come si poteva constatare in modo particolare nella prima sala che conteneva solo opere di carattere religioso, ma tipicamente giapponese. All'entrata in questa sala si era colpiti da una grande tela del famoso Kakemono, purtroppo defunto, rappresentante un Cristo risorto, opera monumentale e piena di forza. La riproduzione di alcune scene del tempo della grande persecuzione, ci faceva vedere il felice passaggio dall'antica alla nuova maniera dell'arte giapponese. In tutte le opere era notevole il movimento della composizione e l'espressione delle figure.

Nelle altre sale era anche rappresentata l'architettura da un progetto di una cappella in stile giapponese. Si vedevano pitture di genere e natura europea. Vi erano inoltre ottimi esemplari di scultura in legno colorato, vetri colorati e pitture sottovetro, e persino un magnifico cartone per mosaico.

Gli artisti del piccolo gruppo, una quarantina in tutto, possono essere soddisfatti del successo di questa loro iniziativa.

I popoli

(Dizionario delle razze
dei paesi di missione).



della terra

visi in due sezioni: i Kareliani ed i Tavastiani.

EGIZIANI. Abitanti dell'Egitto nel senso più comune e più ristretto. Da molto tempo, 7000 anni fa, l'elemento primitivo della popolazione venne mescolato con elementi amitici e con altri dal naso largo. 2000 anni dopo il tipo della testa lunga, il tipo mediterraneo subentrò al suo posto. La popolazione d'ora è in maggior parte costituita dal tipo della testa lunga, però vi sono molte differenze fra le varie province.

ESQUIMESI. Abitanti dell'estremo nord dell'America. Sono di mezza statura con la testa grossa, e, in paragone a tutto il resto del corpo, lunga, con gli occhi di carattere mongolico. Sono amanti della pace, graziosi ed onesti. D'inverno abitano in capanne di neve. Il Kayak è il mantello dell'uomo l'umiak quello della donna. Nel linguaggio, nella cultura e nel fisico, gli Esquimesi differiscono da tutti gli altri aborigeni dell'Ame-

rica, ma è probabile che siano d'origine asiatica.

ETIOPI. Nome dato agli Amiti più ad Ovest dei quali i Galla sono il tipo più importante. Non sono molto alti, con teste lunghe e naso largo. La capigliatura si potrebbe quasi dire un quid medium tra quella del Nero e quella dell'Arabo.

FINNI. Popolo del gruppo Finno-Ugrian che vennero in Europa dall'Asia in tempi relativamente recenti. I Finni oggi sono rappresentati dagli Estoni, dai Livoniani (ora quasi estinti) e dai Lapponi. Geograficamente vengono di-

GALLA. Tribù amitica dell'Abissinia e dell'Africa del Nord, noti anche sotto il nome di Oromo. Prima dell'invasione maomettana sembra abbiano occupato il litorale costeggiante il golfo di Aden e di là vennero spinti dai Somali nelle terre degli Abissini. Pare che essi rappresentino il tipo Etiopico puro.

GEORGIANI. Nome europeo d'un popolo che si chiama Karthli, e vive ai piedi del Caucaso. Vennero distinti in 5 gruppi principali: Lazi, Mingreliani, Imeretiani, Guriani e Grusiniani o Giorgiani propriamente detti. Generalmente parlando hanno occhio e capigliatura nera, lunga, naso aquilino e faccia rotonda. Sono cordiali, socievoli, ospitali, un po' materiali e poco inclinati al lavoro. Non sono molto intelligenti, quantunque parecchi dei loro poeti siano stati famosi.



I nostri Angeli del Paradiso

SARA FORMIGATTI - di 13 anni, alunna della scuola di religione di Conselice. Morì come una santa il 15 Agosto 1932, festa dell'Assunzione di Maria Vergine in Cielo. Nello spasimo straziante dell'agonia, lasciava questo tesoro prezioso di testamento spirituale:

« *Soffro molto, ma il Signore in Croce chi sa quanto ha sofferto più di me!* »

« *Si ricorda, signor arciprete, che nella Scuola di Religione ci ha insegnato tante volte di offrire le nostre tribolazioni per i Missionari?* »

Quando sto male dico sempre: Gesù vi offro il mio dolore per i Missionari, specialmente per il nostro Missionario in Cina P. Menni.

« *Mamma, mamma, non piangere: offri anche tu il tuo dolore per le Missioni.* »

« *Mamma, mamma perdonami se qualche volta sono stata cattiva.* »

« *Preghiamo, preghiamo. Voglio guarire: Dolce Cuor del mio Gesù fa ch'io t'ami sempre più. Gesù, Giuseppe, Maria vi dono il cuore e l'anima mia.* »

« *Quanto soffrire, signor Arciprete, eppure mi pare di non aver mai fatto un peccato grave!* »

« *Voglio fare la Santa Comunione oggi festa della Madonna.* »

Interrogata:

Ti dispiacerebbe Sara di andare in paradiso?

Rispose:

« *Se non posso guarire, mi piacerebbe andarci oggi perchè è la festa della Madonna.* »

ANNA PIRAS

- Di 22 anni. - Cagliari. - Veniva chiamata dal Signore alle nozze eterne il 20 agosto 1932.

Sopportò con angelica rassegnazione le strazianti sofferenze della malattia, e la sua bontà, così estesa e dolce, era stimolo di virtù a quanti l'avvicinavano. Fin dalla fanciullezza ebbe vivo nel cuore l'ideale missionario e per esso s'adoperò tanto nella sua breve vita. Suo svago preferito era la lettura dei bollettini missionari, sua gioia era il procurare nuovi abbonati, suo ultimo lavoro fu una trina da tovaglia per cappella missionaria, e i suoi piccoli risparmi erano gelosamente conservati per mandarli, a fin d'anno, al suo Catechista nella lontana Africa. In cielo la sua anima eletta indirizzerà ora a Dio le più ardenti preghiere per la prosperità delle missioni e perchè Egli susciti chi dovrà prendere in terra il suo posto d'amore e d'attività in aiuto dei Missionari.

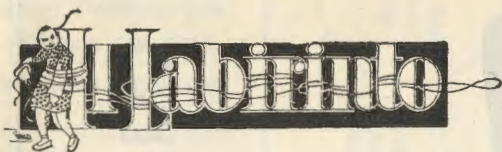
Prof. Cav.

SILVIO SCHIAVI

GIANNINI EMMA

- R. Ispettore Scolastico-capo. - Parma.

- Nostra fervente abbonata di Pistoia.



Giochi per il mese di Ottobre 1932

1. FRASE A SALTO DI CAVALLO:

E	R	A	R	I	O
C	E	G	P	M	O
O	S	I	I	M	T
O	U	S	T	N	A
A	N	H	I	R	A
C	S	I	I	I	G

La frase incomincia: « Chiam... »

Acriberto - Etrusco.

2. SCIARADA:

Tra i medicinali cerca l'intero
Tra i pronomi trovi il primiero.
Lettor, il secondo
Muove il mondo.

Anonimo - Piacenza.

3. MONOVERBI:

1° C o o o o A

G. Derossi - Trieste.

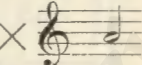
2° S ga
ga
ga

L. Montalti - Sarsina.

3° NO
SI

Dedalo - Parma.

4. REBUS:

1 so   te LE de

L. Montalti - Sarsina.

5. ANAGRAMMA:

Nome proprio son io comunemente.
Se mi sconvolgi e poi combini gli arti,
Ecco, divento popolo d'Oriente.
Dan l'asil a gli augelli le mie parti,
E pur le miglia del cammin sul mare,
E danno cosa, ancor, da regalare.

R. Zanarini - Bologna.

6. CAMBIO DI CONSONANTE:

Con l'S città son della Campania,
Con l'F vino son, pur della Campania.

N. N.

7. INDOVINELLO:

Son nome di donna, di fiore,
Nome di monte e di colore.

F. Antolini - Loreto.

8. SCIARADA:

D'uccello il primiero,
Negazion il secondo;
Fra canini l'intero.

X.

9. FALSO DIMINUTIVO:

Naturale, lettore, son un metallo -
Rimpicciolito son città, non fallo!

Anonimo - Piacenza.

10. ANAGRAMMA:

Son inseguito.... ed arrostito.

Brignorina - Bergamo.

11. LOGOGRIFO:

Sulle lande interminate
Del fantastico Oriente
- - - imperio prepotente
Dominava un di - - - X X + + +
Or + + + più non s'avvera,
Ed ormai del bieco sire
Il poeta ancor dire
« Ei X X » può davvero.
Chè fra stenti e sacrifici
Combattendo i missionari
Con ardor a fede pari
Vi appalesano il Dio ver.

X. Y.

Soluzioni dei Giochi proposti nel fascic. di Agosto 1932

1. DECAPITAZIONE: Tempio, empio.
2. REBUS DANTESCO: Ma nondimen paura il suo dir dienne. (Inf. IX, 13).
3. SCIARADA: Fiore - lino.
4. CAMBIO DI VOCALE: Marte, morte.
5. INCASTRO: De - re - litto.
6. MONOVERBI: 1. Corinto - 2. Anello.
7. CAMBIO DI VOCALE: Erto, irto, urto, arto, orto.
8. DOMANDE BIZZARRE: Foglia, Paraguai.
9. PAROLA A TRIANGOLO:

R	I	C	O	R	D	O
I	N	O	P	I	A	
C	O	S	T	O		
O	P	T	O			
R	I	O				
D	A					
O						

10. SCIARADA: Vi - te.
11. BIZZARRIA: Fa - vola, favola.

PREMIATI

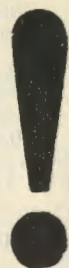
Fava Bruno - Carbonara.
Suozzi Luigi - Carpi.
Ridolfi Secondo - Cesena.

N.B. — Leggere bene le norme per i solutori nel numero di Febbraio! Chi invia le soluzioni per lettera non si dimentichi di aggiungervi un francobollo da cent. 30. —

Con approvazione ecclesiastica

1

Servizio di
Toeletta di
argento in tre
pezzi.



Concorso

Abbonamenti nuovi

a

"Le Missioni Illustrate,,

NORME

Il concorso si apre con la pubblicazione del presente fascicolo e si chiude il 15 Marzo 1933.

Chi ha già inviato abbonamenti nuovi può dietro semplice richiesta essere ammesso al concorso.

Un abbonamento sostenitore conta per 2 abbonamenti ordinari.

Distribuzione dei premi

Chi invia il maggior numero di abbonamenti riceve in dono il servizio di toeletta e partecipa al sorteggio degli altri premi.

Coloro che inviano più di dieci abbonamenti partecipano al sorteggio dei premi 2, 3, 4, 5, 6.

Coloro che inviano più di cinque abbonamenti partecipano al sorteggio dei premi 2, 3, 4, 5.

Coloro che inviano più di due abbonamenti partecipano al sorteggio dei premi 2, 3.

Tutti quelli che inviano almeno un abbonamento partecipano al sorteggio del premio 2.

2

Servizio per
sigarette di
argento in
due pezzi.

3

Catena d'o-
rologio d'ar-
gento indo-
rata.

4

2 portato-
vaglioli d'ar-
gento sbal-
zato.

5

Borsetta di
argento per
bambina.

6

Spilla d'ar-
gento indo-
rato per cra-
vatta.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrammi
Servizio dei conti correnti postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c **N. 8-552**

intestato a

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Addi _____ 19____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante



Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N. _____

del bollettario ch. 9

Vedi a tergo la causale
(Vocabolario), e la dichiara-
zione di allibramento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAMMI
Servizio dei conti correnti postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Spese _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c **N. 8-552**

intestato a:

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

nell'ufficio dei conti di BOLOGNA

Addi _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
all'Ufficio dei conti



Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Cassa di L. _____

Cartellino numerato

del bollettario di accettazione

L'Ufficio di Posta

L'Ufficio di Posta



Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Cassa di L. _____

Amministrazione delle Poste e dei Telegrammi
Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento

di L. _____

(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c **N. 8-552**

intestato a

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Addi _____ 19____

Bollo lineare dell'ufficio accettante



Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Cassa di L. _____

A tutti mandiamo un modulo del nostro Conto Corrente per facilitare il modo di inviarci l'offerta per il **rinnovo dell'abbonamento**

alle nostre pubblicazioni:

"Le Missioni Illustrate,"

"Voci d'oltre mare,"



Nella parte riservata per le comunicazioni del versante del modulo qui unito, si prega specificare il motivo dell'invio e riportare l'esatto indirizzo e ben chiaro con il numero della fascetta.



Ricordiamo

che si possono avere moduli di Conti Correnti presso tutti gli Uffici Postali; in tal caso si deve riportare il numero del nostro Conto Corrente che è

8-552

con l'intestazione:

Istituto Missioni Estere - Parma



Per i nuovi abbonati scrivere chiaro il proprio nome, cognome e indirizzo; per i già abbonati aggiungere, se del caso, le debite correzioni.

Se avete la possibilità di mettere uno dei nostri salvadanai in qualche luogo pubblico, fatecene richiesta e poi inviateci a mezzo presente modulo di Conto Corrente il ricavato.

È uscito l'ALMANACCO MISSIONARIO

del 1933

Se desiderate averlo fatecene richiesta ag-
giungendovi l'offerta
di L. 2

Chi manda l'abbona-
mento sostenitore a
"Le Missioni Illustrate,"
e a "Voci d'oltre mare,"
lo riceverà gratuita-
mente.



ARIS

L-131

Potete servirvi del presente modulo per l'invio di qualsiasi offerta al nostro Istituto o alle nostre Missioni. Sia noi che i nostri cristiani riceviamo il pane della Provvidenza invocando un cumulo di grazie sui nostri benefattori.

*Spazio per le comunicazioni del versante
di correntista destinatario (facoltative).*

I numeri segnati sopra il mio indirizzo sono:



III Direttore dell'Ufficio

Parte riservata all'ufficio dei conti

N. dell'operazione

Dopo la presente operazione si accredita del conto

L.

.....

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Oltinque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con indecristo, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, ab-
sioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richiama per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzi detti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

Preghiamo i nostri Abbonati di voler sempre usare il presente sistema di pagamento. I Bollettini vengono spediti gratis a richiesta.

Si possono avere gratis anche presso gli Uffici Postali; ma siccome quelli sono in bianco, così dovranno completarsi con la dicitura: « N. 8 552: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA » su tutte e tre le parti del modulo.

TASSE PER I VERSAMENTI

a) eseguiti negli uffici postali in sede di capoluogo di Provincia. nulla
b) eseguiti fuori dei capoluoghi di Provincia:

fino a L.	50	•	•	•	L.	0,15
da »	50,01	a L.	100	»	0,20	
»	100,01	»	500	»	0,40	
»	500,01	»	1.000	»	0,60	
»	1.000,01	»	5.000	»	1,—	

Questo modulo per semplificare il lavoro dell'ufficio spedizioni viene inviato a tutti gli abbonati. Coloro che hanno già rinnovato l'abbonamento non sono tenuti a nulla.

con la pubblicità su

LE MISSIONI ILLUSTRATE

potete far conoscere le vostre specialità in tutta Italia ed anche negli Istituti Missionari Esteri.

A tutti i lettori del nostro periodico consigliamo di leggere la Bibbia Cattolica nelle seguenti edizioni:

IL S. VANGELO

E GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Edizione italiana con versione facile e chiara - Commento dei santi Padri e Dottori della Chiesa. Offerta L. 1,75

LE LETTERE DI S. PAOLO

Nuovissima edizione con note copiose - Notizie sui viaggi missionari di S. Paolo e sui luoghi da Lui evangelizzati.

Offerta L. 1,50

Rivolgersi a: *Pia Società San Paolo* — ALBA (Cuneo).

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Torino - Milano - Genova - Parma - Roma - Catania

E' USCITO:

Mons. PIO PASCHINI

LEZIONI DI STORIA ECCLESIASTICA

IN TRE VOLUMI

Vol. I. - Dall'età apostolica al concilio di Calcedonia. Pag. 260 . . . L. 8,—

Vol. II. - Dalla dominazione ostrogota al pontificato di Bonifazio VIII. Pag. 487 . . . L. 16,—

Vol. III. - Dal papato in Avignone, ai giorni nostri. Pag. 540 . . . L. 18,—

Mons. Pio Paschini ha scritto queste pagine perché ne abbia vantaggio la cultura del clero e la fede; ed ha procurato di tener conto degli ultimi studi, senza arretrare di fronte a nessuna delle conclusioni scientificamente accertate, e senza omettere nulla di quanto può servire a conoscere uomini e fatti d'importanza.

Telegr. LUICARMOSTO

L. CARLO MOSTO

GENOVA

Piazza 5 Lampadi, 14 - Tel. Inter. 22-554

SPEDIZIONIERE

**Agente Fiduciario degli
Istituti per le Missioni Estere**



Per tutti i lavori di Arte Sacra rivolgetevi alla

DITTA

**Giuseppe
Obletter**

scultore e costruttore di Altari ecc.

Membro onorario dell'Artistica Accademia Reale

**ORTISEI GARDENA
BOLZANO - ITALIA**

Cataloghi gratis

ANNO XXXIV°

“ PRO FAMILIA „

La più diffusa Rivista Cattolica Settimanale Illustrata in 16 pagine - a due colori - stampata completamente in rotocalco. È l'unica rivista letteraria, artistica d'attualità che possa entrare liberamente nelle famiglie cristiane.

Prezzi per il 1933

Regno e Colonie: Anno L. 20,30 - Semestre 10,30
Estero : Anno L. 45,30 - Semestre 22,50

“ I SANTUARI D'ITALIA ILLUSTRATI „

Pubblicazione di gran lusso ricca di fotografie originali ed inedite.

Ogni serie di 12 fascicoli sciolti L. 20,—.
Le cinque serie rilegate L. 30,— ognuna.

Per l'estero aggiungere ai suddetti prezzi L. 5,—

Inviare le sottoscrizioni accompagnate dal relativo importo alla

CASA EDITRICE “PRO FAMILIA„

Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO (132)

Chiedere Catalogo di tutte le pubblicazioni che si invia gratis.



PATATINA DOLCE...

La mia storiella di lagrime e di gioia
ve l'ho narrata nell'

“Almanacco Missionario,,

Istituto Missioni Estere - Parma - L. 2,00.